

VIA I testimoni della fede

## IL PERSONAGGIO



**«DIVENTATE MIGLIORI,  
NON I MIGLIORI»**

«LA SOCIETÀ DI OGGI CREA SENSO DI COLPA,  
CHIEDE COSTANTEMENTE DI FARE DI PIÙ  
INSEGUENDO IL MITO DELL'ECCELLENZA:  
È NECESSARIO DARE FIDUCIA AI RAGAZZI»



**Silvano Petrosino,** docente all'Università Cattolica, incita gli studenti ad ascoltare se stessi senza inseguire la perfezione. E avvisa: «La Chiesa è la sola agenzia educativa a credere nei giovani»

Testo di **Gerolamo Fazzini**  
Foto di **Giovanni Panizza**



**T**

utti pazzi per Silvano Petrosino!!!". Si chiama così la pagina di Facebook - decisamente inusuale - dedicata da un gruppo di studenti a Silvano Petrosino, docente di Filosofia morale e di Teorie della comunicazione presso l'Università Cattolica di Milano e Piacenza. In occasione della Giornata dell'Università Cattolica (19 aprile), quest'anno dedicata al tema *Giovani, periferie al centro*, abbiamo incontrato Petrosino, che a *Credere* racconta il suo insolito percorso scolastico. «A 15 anni ero in vacanza con un amico che si stava preparando alla maturità classica, mentre io studiavo da perito chimico. Ho iniziato a leggere, casualmente, *L'apologia di Socrate* di Platone: è stato un colpo di fulmine. Dopo la maturità, indeciso tra matematica e filosofia, ho scelto quest'ultima».

**Che effetto le fa essere così popolare fra i suoi studenti?**

«Spesso mi capita, alla fine delle lezioni, di essere ringraziato. Una volta, alla fine di una lettura interpretativa della fiaba di Cappuccetto rosso, gli

**PROFESSORE DI FILOSOFIA**

Silvano Petrosino (nel tondo e nella pagina accanto) è uno dei più autorevoli interpreti dell'opera dei filosofi francesi E. Lévinas e J. Derrida. Di entrambi ha tradotto in italiano molti testi

studenti spontaneamente mi hanno applaudito. Una mia ex studentessa mi ha scritto che, mentre frequentava l'università, stava diventando anoressica e le uniche parole che "riusciva a mangiare" erano le mie. Che significa tutto ciò? Avevo toccato una questione vitale per i miei interlocutori: non trovo altra spiegazione. Eppure io parlo di filosofia, materia all'apparenza astratta. Tuttavia mi è capitato di insegnare ai corsi delle "150 ore" per gli adulti: una volta mi chiamò la Fiom e mi trovai benissimo con quelli che - scherzando - chiamavo "gli operaiacci"».

»



VIA I testimoni della fede

➤ **Che vuole dire con questo?**

«La condizione della verità non è la certezza, ma la fecondità. Una cosa è vera quando fa scattare nell'altro una corrispondenza. E questo può accadere anche se due persone sono in dissenso rispetto alle tesi in discussione. Oggi si tende a istruire lo studente, mentre invece occorre "rinviarlo" a se stesso. A me capita che giovani che ho a lezione mi mostrino una loro poesia o un racconto. È il segno che quanto imparato ha messo in moto qualcosa nel profondo».

**Il tema della Giornata della Cattolica di quest'anno è *Giovani: dalla periferia al centro*. Come si fa scattare nei giovani un senso di fiducia, in un contesto culturale che sembra invece invitarli alla rassegnazione?**

«Semplice, almeno a dirsi: dando fiducia. Purtroppo la società di oggi crea un senso di colpa, chiede costantemente di fare di più (master, specializzazione...), inseguendo senza sosta il mito dell'eccellenza. Ma, come ripeto spesso ai miei studenti, non dobbiamo diventare "i migliori", bensì "migliori"».

**Lo slogan che accompagna la Giornata della Cattolica 2015 recita *Mi sto preparando a vivere in un Paese migliore. Cominciando da me. Come lo legge?***

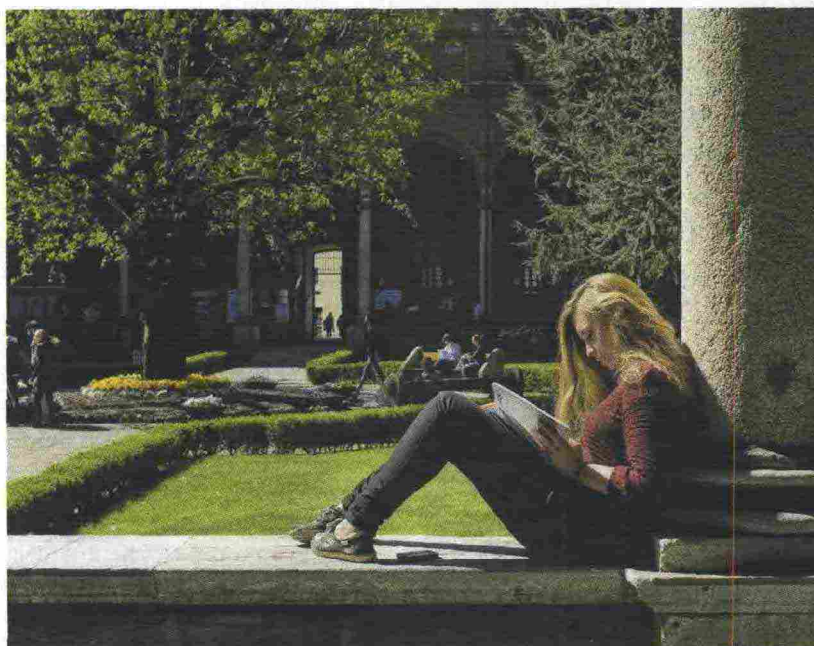
«Io inizio da me se trovo qualcuno attorno che scommette su di me, se respiro un clima incoraggiante. Oggi la Chiesa cattolica, tra tutte le agenzie educative, è rimasta la sola a credere nei giovani. Del resto il Dio biblico chiama ciascuno non a una perfezione astratta, ma a diventare se stessi. Anche il messaggio che la Chiesa italiana vuole lanciare a Firenze con lo slogan "nuovo umanesimo" va in questa direzione: va



**"TUTTI MATTI PER SILVANO PETROSINO"**

È il nome della pagina Facebook che gli studenti hanno dedicato al professore. A sinistra: *Il magnifico segno. Comunicazione, esperienza, narrazione*, l'ultimo libro di Petrosino (*San Paolo*). Nelle foto sotto: il docente con una studentessa e gli universitari che studiano e chiacchierano fra i chiostri.

Nella pagina accanto: Petrosino, classe 1955, nel suo studio





## «L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEV'ESSERE ATTENTA AGLI ULTIMI: IL SERVIZIO ATTIVO PER GLI STUDENTI DISABILI È QUALCOSA DI SPECIALE»



recuperata la dignità fondamentale di ogni singolo essere umano, che è molto più delle sue prestazioni. Io, ciascuno di noi, non ci sarà mai più in tutta la storia dell'universo. Noi oggi interpretiamo l'idea di compimento con il successo. Al contrario, uno può fare il netturbino ed essere un grande uomo, felice della sua condizione».

**Lei sostiene che l'università italiana non sia messa male come la si dipinge. Su cosa deve migliorare?**

«L'università italiana dev'essere fiera, nonostante tutto, per l'idea di sapere globale che trasmette. Pensiamo all'offerta della Cattolica: c'è molto di più dei corsi e delle lezioni, dalle conferenze ai cicli di film, alle presentazioni di libri... Il problema dell'università è lo stesso del Paese: l'impressione è che l'Italia per prima non creda in se stessa. Si respira



### LE PARROCCHIE PER GLI STUDENTI

Oltre alle borse di studio direttamente erogate dall'Università Cattolica (3.000 studenti esonerati dalle tasse d'iscrizione e 6.000 agevolazioni economiche), con i **600 mila euro** raccolti nel corso della Giornata per l'Università Cattolica del 2014, promossa ogni anno dall'Istituto **Toniolo** nelle parrocchie, sono state realizzate - tra l'altro - **127 borse di studio, 41 borse per scambi internazionali** ed esperienze di volontariato nel Sud del mondo. 32 studenti hanno poi avuto contributi di solidarietà, 240 hanno partecipato a corsi per operatori di consultori familiari, e 3.500 sono stati coinvolti in iniziative di orientamento.

un senso di approssimazione diffusa».

**Qual è la "marcia in più" della Cattolica?**

«Il fatto che assicura un funzionamento migliore di molte altre strutture. Per uno studente il primo segno di fiducia è un ambiente attorno che l'aiuta. Se un professore non è serio (non risponde alle mail, in orario di ricevimento non si fa trovare o non legge con attenzione le tesi...) ingenera nello studente l'idea che non vale la pena essere seri. E questo è drammatico. La Cattolica, tuttavia, un rischio talvolta lo corre: "accontentarsi" di garantire una macchina ben oliata, mentre dev'essere l'attenzione agli ultimi a fare la differenza. Esempi non ne mancano certo: il servizio agli studenti disabili è qualcosa di speciale, ne ho fatto personalmente esperienza a Piacenza».